

COSA FARE

- Controllare la presenza di mucchietti di segatura.
- Controllare la presenza di fori circolari sul tronco da 2 a 6 metri di altezza e sui rami più grandi.
- Verificare la presenza dell'insetto adulto

Le vostre segnalazioni possono contribuire ad individuare la presenza e a limitare i possibili danni pertanto si invita a segnalare le situazioni sospette all'indirizzo fitosanitario@regione.umbria.it o ai numeri **075 504-5795, 6229, 5036, 5084, 5189, 6265, 6261, 5135, 5000**



Per informazioni e segnalazioni:
**Direzione Regionale Agricoltura, Ambiente, Energia, Cultura,
Beni culturali e spettacolo**

SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE

fitosanitario@regione.umbria.it

075 504-5795, 6229, 5036, 5084, 5189, 6265, 6261, 5135, 5000



Plant Health Survey Programme
Co-funded by European Union (Regulation 652/2014)

© Materiale Fotografico:
Matteo Maspero
Franck Hérard
Luciano Capasso



Regione Umbria

Servizio Fitosanitario
Regionale

TARLO ASIATICO DEL FUSTO



ANOPOPHORA GLABRIPENNIS

Controllo degli organismi nocivi

ANOPLOPHORA GLABRIPENNIS

Il Tarlo asiatico del fusto è un coleottero cerambicide parassita molto pericoloso per un gran numero di latifoglie, inserito tra gli organismi di quarantena (Direttiva 2000/29/CEE e s.m.i.) di cui deve essere vietata l'introduzione e la diffusione nel territorio dell'Unione Europea. L'infestazione produce gravi danni fino alla morte degli alberi. Introdotto dall' Asia attraverso piante infette (soprattutto bonsai) e imballaggi in legno. Attualmente sono stati individuati due focolai nelle Marche e nel Veneto.



MORFOLOGIA

Uovo: simile ad un chicco di riso lungo 5-6 mm, presenta un colore bianco-crema appena deposto, diviene giallo - marrone prima della schiusa.



Larva: apode, di colore bianco-crema con capo bruno, a maturità raggiunge i 45-50 mm di lunghezza.

Pupa: di colore bianco crema si presenta con appendici libere rispetto al corpo in quanto rivestite da propria cuticola. È possibile trovarla nel periodo primaverile - estivo asportando la corteccia sul tronco o sulle branche delle piante.



Adulto: lungo dai 21 ai 37 mm, con femmine più grandi dei maschi, di colore nero brillante con macchie bianche sul dorso e lunghe antenne bluastre striate.

Anoplophora glabripennis si può distinguere dalla *Anoplophora chinensis* esaminando la parte anteriore delle elitre che risulta non granulosa.

BIOLOGIA

Il ciclo di sviluppo si compie generalmente in 2 anni ma si può ridurre anche ad 1. Gli adulti sono presenti da fine maggio ad agosto e si nutrono della corteccia tenera dei rametti apicali. Raggiunta la maturità sessuale si accoppiano e depongono da 40 a 60 uova ciascuno. L' uovo viene deposto all'interno di un piccolo pozzo che creano masticando la corteccia dell'albero ospite. I siti di ovideposizione sono posizionati nella parte distale dei tronchi e nelle branche principali, dove la corteccia è più liscia. Dopo 2-6 settimane, a seconda della temperatura le uova si schiudono e le larve cominciano a scavare gallerie di alimentazione prima più superficiali e di seguito più profonde fino ad attaccare xilema e floema. Le larve espellono dalle loro gallerie nei pressi del sito di ovideposizione originale, segatura, segnale evidente della presenza dell'insetto. L'impupamento avviene ad aprile a livello della corteccia. Gli adulti escono attraverso i tipici fori perfettamente circolari con ampiezza di circa 1,5 cm di diametro che si trovano sul tronco da 2 a 6 metri di altezza e sui rami più grandi.



DANNI

Il danno maggiore è provocato dalle gallerie scavate dalle larve che penetrando profondamente all'interno del tronco e delle branche riducono la stabilità della pianta ed interrompono il trasporto della linfa e dei nutrienti. I fori prodotti inoltre, rappresentano vie di ingresso per i funghi xilofagi. Gli adulti esercitano un'attività trofica sulle foglie, sui peduncoli e sulla corteccia dei rami dell'anno, portando al loro disseccamento. Le piante attaccate mostrano ingiallimenti precoci delle foglie e rallentamento della crescita. Più generazioni dell'insetto possono portare alla morte della pianta stessa, che è soggetta a schianti.



PIANTE OSPITI

Specie polifaga attacca potenzialmente tutte le latifoglie, particolarmente sensibili ai suoi attacchi risultano: acero, ontano, betulla, carpino, faggio, pioppo, prunus spp., salice, olmo, sorbo e frassino. Non attacca le conifere.

